

LA GIORNATA ROMA Il gasolio che sfiora i 2,30 euro al litro sulla rete autostradale, i camion fer...

LA GIORNATA

ROMA Il gasolio che sfiora i 2,30 euro al litro sulla rete autostradale, i camion fermi ai presidi, gli scaffali vuoti dei supermercati in alcune città e le difficoltà di rifornimento dei distributori. La protesta degli autotrasportatori, ieri, ha continuato a tenere sotto pressione il Sud, mentre cresce la preoccupazione per le ricadute sulla distribuzione degli alimenti e, se il blocco dovesse prolungarsi, sulle forniture di medicinali. Una crisi che non riguarda più soltanto chi trasporta le merci: attorno ai camionisti si allarga la mobilitazione degli agricoltori e cresce la solidarietà di altre categorie, dai tassisti agli operatori della filiera agroalimentare. Sullo sfondo, l'attesa per il confronto di domani con il ministro dei Trasporti Matteo Salvini e per gli aiuti promessi dal governo, tra nuovi fondi da reperire e stanziamenti da sbloccare. Accanto alle misure per l'autotrasporto, il governo lavora anche sul fronte del caro-energia. Un'intesa politica preliminare con l'Ue apre la strada a un nuovo decreto che dovrebbe introdurre, per un anno, un tetto al prezzo del gas utilizzato per la produzione elettrica, indicativamente attorno ai 60 euro, contro gli 85-90 euro del mercato. Il provvedimento, atteso a fine anno, potrebbe produrre effetti sulle bollette dal 2027: per le famiglie con contratti a prezzo variabile si stima una riduzione di circa il 10%, mentre per le imprese sono previsti benefici per 1,3 miliardi di euro. Restano da completare le verifiche europee.

I RIFORNIMENTI

In Calabria, nel Lametino, ieri è stato bloccato lo svincolo dell'A2 a Falerna, con code e deviazioni sulla viabilità alternativa. Altri presidi hanno interessato gli snodi stradali del Cosentino, mentre in Sicilia il fermo ha rallentato la movimentazione delle merci e le consegne. In Puglia la protesta è proseguita lungo le principali arterie, con difficoltà segnalate in alcuni punti della rete distributiva. In diverse località i presidi non hanno interrotto completamente il traffico. I disagi si sommano e alimentano la preoccupazione per le conseguenze di una mobilitazione destinata a proseguire almeno fino al confronto con il governo. Le criticità riguardano soprattutto i prodotti alimentari più deperibili.

In Sicilia, il Comitato trasportatori siciliani sta lavorando con la Regione per favorire da lunedì la ripartenza dei carichi ortofrutticoli, almeno via terra attraverso lo Stretto di Messina. L'obiettivo è liberare le celle frigorifere e salvare la merce già raccolta, a partire dall'uva Italia, in una fase commerciale importante. Quando il trasporto si ferma, infatti, il danno non riguarda soltanto chi guida: investe produttori, distributori e consumatori. Anche il rifornimento dei carburanti è sotto pressione, con impianti rimasti a secco o con disponibilità ridotte in alcune aree. In Sicilia, le aziende del trasporto pubblico locale hanno avvertito che, se le consegne non riprenderanno, potrebbe diventare difficile garantire il normale servizio. Le scorte residue sarebbero destinate a tutelare almeno le corse essenziali per studenti e lavoratori.

IL FRONTE

Sul fronte farmaceutico, il rischio riguarda possibili ritardi nella consegna dei medicinali ai magazzini dei distributori e, a cascata, alle farmacie. Un blocco prolungato potrebbe compromettere anche questa filiera essenziale. Accanto ai camion continuano le proteste anche degli agricoltori, alle prese con il costo di gasolio, energia e fertilizzanti. A Carinola, nel Casertano, alcuni tassisti hanno portato acqua ai manifestanti: un gesto di solidarietà tra lavoratori che dipendono dal carburante per continuare a operare. In Calabria, la Regione ha approvato inoltre 15 milioni di aiuti straordinari, di cui dieci destinati all'autotrasporto e cinque all'agricoltura, per compensare gli aumenti dei costi documentati.

IL TAVOLO

Domani Salvini incontrerà a Milano le associazioni nazionali dall'autotrasporto, al mattino e le sigle locali nel pomeriggio, in Prefettura. Al centro del confronto ci saranno il caro-gasolio e i ritardi nell'attuazione degli aiuti promessi al settore. Il ministero lavora per sbloccare i 590 milioni già stanziati per il rinnovo del parco veicolare, risorse destinate a sostenere le imprese nell'acquisto di mezzi nuovi e nel ricambio dei camion più vecchi, ma ancora frenate da ostacoli burocratici. Si cercano inoltre fondi per rafforzare il Fondo per l'autotrasporto, che finanzia interventi a sostegno delle aziende, e per il Marebonus 2026, l'incentivo che favorisce il trasferimento di parte delle merci dalla strada al trasporto marittimo. A queste misure si aggiunge la ricerca degli 80 milioni di aiuti aggiuntivi indicati da Salvini, che dovrebbero integrare le risorse disponibili per rispondere alle richieste della categoria.

Un capitolo diverso è quello dei ristori per il caro-gasolio, pari a circa 430 milioni, attraverso i quali le imprese puntano a recuperare parte dei maggiori costi sostenuti per il carburante. Si tratta di agevolazioni sotto forma di crediti d'imposta, utilizzabili per compensare imposte e contributi dovuti, ma che molte aziende non riescono ancora a sfruttare. Le verifiche sui requisiti, le procedure amministrative e gli errori nelle domande telematiche hanno infatti rallentato l'accesso ai benefici. Le imprese chiedono tempi certi per accedere ai fondi. Il governo valuta anche di estendere al 2027 il credito d'imposta sul carburante, oltre a ulteriori interventi per attenuare l'impatto dei rincari. Per un settore che sostiene quotidianamente costi elevati per gasolio, pedaggi e personale, la rapidità delle misure è decisiva.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA